



Il pm De Pasquale: «Inutile commentare». Il Cavaliere dallo stadio: «Mezza giustizia è fatta»

# Berlusconi ancora prescritto

Foto LaPresse



## Tornano i cori del Pdl Mills: «L'Italia cattolica crede nel perdono...»

Dal centrodestra i soliti attacchi ai magistrati, ma la sentenza chiude di fatto l'epoca delle leggi su misura. La prescrizione però poteva essere evitata con un calendario più stringente

### Il retroscena

**C.FUS.**  
MILANO  
cfusani@unita.it

**L**a più felice alla fine è il presidente della decima sezione Francesca Vitale. «Basta, è finita. Sì, sono contenta», dice avvolta in un cappotto con collo di visone, chiusa dentro la Smart guidata dal marito che la conduce fuori dal Tribunale tra una muraglia di telecamere. È felice. E lo si era capito dalla mattina quando un volto disteso, con taglio fresco di parrucchiere, aveva preso il posto di quello teso e serrato visto in questi mesi. Nessuna previsione sull'orario della sentenza nonostante le richieste "popolari" dei giornalisti in vista della partita scudetto ieri sera

a San Siro. «Se è per questo è anche l'ultima sera di Carnevale» aveva celiato il presidente. Che con molta serenità alle undici e mezzo interrompe l'arringa finale di Longo perché «se vogliamo prendere un caffè il bar, di sabato, chiude a mezzogiorno». Anche la camera di consiglio è stata un pro forma. Neppure due ore tra le 12 e 30 e le 14 e 30. D'altra parte il processo stralcio Mills, imputato Silvio Berlusconi, interrotto due volte e per tre anni (Lodo Alfano tra il 2008 e il 2009, legittimo impedimento fino a febbraio 2011) era un predestinato.

**Era scritto** che dovesse finire così. Perché una sentenza nel merito di condanna, quasi inevitabile in funzione dell'altra sentenza definitiva che ha riconosciuto il reato e la corruzione di Mills, sarebbe stata un grosso guaio per molti: per Berlusconi che

sarebbe impazzito davanti al suo nome abbinato al ruolo di corruttore e avrebbe potuto mettere in discussione la scelta delle dimissioni e della fiducia al governo Monti; per il bisogno del Pdl di tempo per trovare una strada per la sopravvivenza; per un paese che ha bisogno di guardare avanti e vuole lasciarsi dietro la coda di polemiche sull'intreccio politica-justizia che ha paralizzato il paese.

Certo ieri si è riaperto l'antico scontro tra Pdl e toghe. Obiettivo condiviso da tutto lo stato maggiore del partito il pm Fabio De Pasquale. «È finita la folle corsa del pm e il tentativo di taroccare il calcolo della prescrizione pur di ottenere la condanna, solo morale di Berlusconi», ha detto il segretario Angelino Alfano. Poi Gasparri, Lupi, Napoli. «Regaleremo una calcolatrice al pm» ha aggiunto Enrico Costa. Hanno dichiarato a favore del Capo tutte le deputate, dalla portavoce Bernini («sconfitti i plotoni di esecuzione, ora si riformi la giustizia») a Gelmini («finito l'accanimento») De Girolamo, Biancofiore, Bergamini. Si schierano anche gli alleati «responsabili». «Adesso avanti con la responsabilità civile dei giudici», attacca Pippo Gianni (Pid). Insomma, la vecchia gazzarra con la magistratura associata costretta a dire, giù le mani dalle toghe. «Sembra di essere tornati a quattro mesi fa, spero sia solo per un giorno» osserva Follini (Pd). E Mills che se la ride da Londra - «sono contento per Berlusconi, è stato coinvolto per un mio errore» - e dice grazie all'Italia cattolica che crede nel perdono e dunque nella prescrizione.

Cattolica o no, il fatto è che questa prescrizione poteva e doveva essere evitata. Non l'ha fatto il Tribunale che in questo anno - il dibattimento è ripreso a marzo 2011 - non ha certo accelerato il calendario delle udienze e ha consentito alle difese di interrogare i testi dopo che aveva finito l'accusa (poi i tempi si sono talmente dilatati che lo stesso tribunale ha tagliato la lista). Né la Corte d'Appello che di fronte a una ricasazione da rigettare a colpo d'occhio (e scattata per l'appunto il 30 gennaio, a due settimane dalla prescrizione), l'ha invece ammessa e discussa il 22 febbraio. A tempo scaduto. ♦

risultato, non da poco. Leggeremo le motivazioni e decideremo per il ricorso». Con l'ex premier «ne parleremo con calma. È chiaro che si merita un'assoluzione». In serata dallo stadio del Meazza arrivano le prime parole del Cavaliere: «Mezza giustizia è fatta»

Il pm De Pasquale si rifugia nella sua stanza al quarto piano del Tribunale, una serra di piante grasse tra pile di carte. Dalla finestra entrano l'aria di primavera e i brusii dell'ultimo giorno di Carnevale. «I 90 giorni per il deposito delle motivazioni significa il 23 maggio. Sono tombali per fare ricorso» osserva. Secondo i suoi calcoli la prescrizione dovrebbe scattare a metà luglio. Non c'è più tempo. «Valuteremo». ♦

### LE REAZIONI

#### Bersani: se vuole essere assolto rinunci alla prescrizione

«Se Silvio Berlusconi cerca l'assoluzione, può sempre rinunciare alla prescrizione. E credo che Ghedini lo sappia». Così Pier Luigi Bersani ha risposto a quanto ha detto l'avvocato-deputato Ghedini, ovvero che sarebbe stata giusta l'assoluzione. Non vuole commentare le sentenze, il segretario del Pd, ma ricorda che «mentre si prendeva tempo con artifici vari, legittimi impedimenti, per far scorrere il tempo e impedire la sentenza, intanto il nostro Paese stava

andando verso il disastro produttivo, sociale e finanziario. Ci siamo occupati di questo». E sulla riforma della giustizia, «finché ci sono questioni ad personam è sempre complicato» occuparsi dei problemi, «ora non vedo l'ora - ha concluso Bersani, - che si possa parlare di giustizia per i cittadini»

Non ha dubbi sulla colpevolezza del Cavaliere l'ex pm Antonio Di Pietro: «Tra un rinvio e l'altro, Berlusconi è riuscito a tirarla così alla lunga da scamparla. Resta il fatto obiettivo che i giudici, anche in esito al dibattimento, non hanno potuto procedere all'assoluzione "per non aver commesso il fatto" perché, evidentemente, il fatto l'ha commesso eccome».